

UNIVERSITÀ CATTOLICA PÉTER PÁZMÁNY  
FACOLTÀ DI TEOLOGIA

*La vita dell'uomo come esistenza liturgica nella teologia di  
Salvatore Marsili*

Dissertatio ad Doctoratum

Autore: Kulcsár Sándor  
Moderatore: Dr Kajtár Edvárd  
Dr. Puskás Attila

Budapest 2014

La presente tesi dal titolo: *La vita dell'uomo come esistenza liturgica nella teologia di Salvatore Marsili*, è opera di Sándor Kulcsár, studente della Pázmány Péter Katolikus Egyetem di Budapest, per la Facoltà della Teologia.

In esso abbiamo presentato la vita fluoresente dalla liturgia. La teologia di Marsili emerge dalla vita della liturgia dei primi secoli della Cristianità, dall'epoca, quando i martiri di Cartagine di fronte allo scherno degli oppressori così hanno risposto: "*Sine dominica non possumus*" ossia senza l'eucaristia del Signore non siamo capaci di vivere. Marsili cercava di riportare la liturgia in questa dimensione, come parte elementare della vita cristiana, senza la quale non é possibile vivere.

Per l'uomo d'oggi, che é pienamente secolarizzato, che cosa può dire la liturgia? Questo forse è un parte supplementare della fede, che ci aiuta a sentire meglio Dio, o tutta la vita cristiana é liturgia? É possibile per l'uomo postmoderno vivere intensamente la liturgia, che guida l'intera giornata, l'intero anno, l'intera vita? Che tipo di vita ci aspetta senza il Mistero di Cristo? È possibile un cristianesimo che non vive il Mistero Pasquale?

Volevamo presentare la visione del Concilio Vaticano II, che ha introdotto la nuova liturgia con una rinnovata teologia, che sta dietro le novità liturgiche. Marsili, come primo direttore dell'Istituto Pontificio Liturgico, ha ricevuto la nomina da Giovanni XXIII, per far risplendere la fede, la teologia, che sta dietro alla rinnovata liturgia.

Abbiamo presentato la teologia liturgica come Marsili l'ha espressa. Non volevamo presentare un'opera equilibrata sulla teologia liturgica, siamo sulle orme di Marsili.

Il I. capitolo *L'innestamento dell'uomo a Dio*, inizia con la presentazione della teologia del maestro di Marsili, Odo Casel, e si conclude sottolineando l'importanza dei segni nella religione giudaica, e nel cristianesimo. Questo ci offre la base per parlare sui sacramenti. Abbiamo trattato i sacramenti dell'iniziazione, (il battesimo, la cresima, l'eucaristia) cercando di rispondere alla domanda su come sia possibile per l'uomo essere innestato in Dio, qual'è la novità di prospettiva, che Marsili ci pone.

Abbiamo trattato largamente l'eucaristia, come realizzazione del Mistero Pasquale, come "fonte e culmine" della vita cristiana. Per Marsili il punto di partenza è la Pasqua ebraica. Marsili al contrario del suo maestro, Odo Casel, nel mistero cristiano non vede nessuna influenza o contatto con i misteri pagani. Casel ha sempre ritenuto un'analogia e non una derivazione tra i misteri pagani e quelli cristiani. Casel nei misteri pagani vedeva l'opera della provvidenza, da dove il cristianesimo ha preso il linguaggio per esprimere le nuove idee. Per Casel l'ultima cena di Cristo non ha niente a che fare con la Pasqua ebraica, così per lui non c'è continuità diretta tra la Pasqua del Vecchio e del Nuovo Testamento. Marsili invece prende il punto di partenza dalla storia della salvezza, dall'Esodo e dall'Alleanza di Sinai. In esso esistono per lui il mistero, è Cristo incarnato chi compie la Pasqua antica.

Presentiamo cronologicamente la teologia dell'Eucaristia, dall'Ultima Cena di Cristo fino ai nostri tempi. Marsili rende evidente la prassi della Chiesa primitiva, e dell'epoca patristica. Poi nel medioevo entra una crisi con gli scolastici, e poi la crisi protestante. Vediamo le impostazioni importanti del Concilio di Trento, e la recezione della teologia cattolica.

Il Mistero Pasquale è il centro della teologia di Marsili. Lui lo ha mutuato dal suo maestro, Odo Casel, ed è stato la grande (ri)scoperta del Concilio Vaticano II. Iniziamo con la base biblico-teologico dell'eucaristia, poi presentiamo la storia e l'evoluzione dell'eucaristia, dalle origini fino ad oggi, in seguito prestiamo attenzione alla teologia liturgica di Marsili, che è il suo contributo più originale.

Qui abbiamo inserito la teologia liturgica di Marsili. In esso un concetto centrale il «sacrificio spirituale», che a sua volta è stato preso da Casel, è stato interpretato come descrizione dell'Eucaristia. Marsili cerca di riportare il valore dell'Eucaristia come essa si è presentata fino alla fine dell'epoca patristica. Lo scopo dell'Eucaristia non è una religiosità individualistica, ma il culto della comunità, della Chiesa, la quale è la Sposa di Cristo. Marsili nella celebrazione del mistero vede la grande importanza dei segni, della preghiera comunitaria, dove i cristiani possono e devono esercitare il loro sacerdozio comune, presentando il loro «sacrificio spirituale».

Accogliendo la Parola di Dio, e poi il corpo e il sangue di Cristo, diventino «*alter Christi*». Assumendo l'atteggiamento di Cristo nel fedele ascolto della voce del Padre, e in serena obbedienza alla Sua volontà. Tutto ciò si esprime nell'Eucaristia. In essa i cristiani sono inseriti nel sacrificio di Cristo, al vero «sacrificio spirituale», e con Cristo e in Cristo e per Cristo offrono se stessi al Padre per diventare figli nel Figlio.

Nel cap. II, *Il chronos dell'uomo nel kairos di Dio*, abbiamo cercato scoprire la relazione tra l'anno liturgico, il tempo, e l'essere dell'uomo. Come è possibile che in questa vita umana ristretta, limitata, che è il tempo del «chronos», possa entrare il tempo salvifico di Dio, il «kairos», e come possibile che l'uomo sia innestato, fuso in questo tempo, che il tempo della salvezza arrivi a lui.

Abbiamo esaminato il tempo liturgico nel giudaismo, poi nel cristianesimo, come si è sviluppato l'anno liturgico; poi abbiamo cercato chiarire il senso del tempo Pasquale, la Domenica, e il Triduum santo. In seguito abbiamo esaminato il ciclo Natalizio, e il senso dell'Avvento. Infine abbiamo scoperto, che lo scopo del tempo liturgico, non è ricordare un evento passato, ma piuttosto inserirci nella storia della salvezza, che celebra i misteri di Cristo. Questi misteri siano i nostri misteri, la nostra vita sia una nuova storia di salvezza.

Nel cap. III, *L'uomo, - essere ferito e mortale -, nel Mistero di Cristo*, abbiamo cercato abbozzare la rivelazione di Dio e della Chiesa sulla malattia e sulla morte, come ultimo passo, che ci strappa dal nostro tempo, e rimane il più grande enigma della vita.

Abbiamo cercato di approfondire la connessione tra il peccato e la morte. Abbiamo esaminato i riti della penitenza nelle religioni, e poi nella religione rivelata. In fine abbiamo presentato brevemente la storia del sacramento della penitenza, i cambiamenti di formulazione, dalla Chiesa Primitiva fino ad oggi. Abbiamo cercato trovare le cause della crisi della penitenza di oggi, e la risposta del Concilio Vaticano II. Nell'unzione dei infermi, abbiamo colto, come la Chiesa vuole aiutare il cristiano che deve affrontare la morte.

La morte è la più grande domanda della vita, richiede la massima attenzione, perché senza rendere conto della nostra morte, viviamo una vita superficiale. Il tempo non è in nostro possesso, siamo limitati, e ad un certo momento dobbiamo rispondere alla domanda: che senso ha la nostra vita?

Nel cap. IV sulle tracce di Marsili, abbiamo studiato la liturgia cristiana: in che modo il cristiano può esistere in Cristo, cioè come la sua vita può diventare “uno” con la vita di Cristo? Abbiamo esaminato lo sviluppo della liturgia, poi abbiamo evidenziato l’avvenire della “Chiesa” come comunità liturgica, nell’Antico e nel Nuovo Testamento. Abbiamo accennato alla nascita della preghiera cristiana, che proviene dalla preghiera dell’Antico Testamento, nonostante la sua originale novità. Anche qui, abbiamo colto una crisi della preghiera della Chiesa, e la risposta del Concilio Vaticano II. Concludendo la teologia di Marsili, abbiamo ricordato il pensiero dei suoi discepoli più famosi e anche il pensiero degli oppositori; e la recezione dalla parte della Chiesa, in particolare nel Catechismo della Chiesa Cattolica.

Valutando il contributo di Marsili, abbiamo potuto constatare l’importanza della liturgia, come elemento vitale del cristiano. Abbiamo notato, che il Marsili ha portato nella teologia il suo apporto personale. In primo, ha superato il suo maestro, Odo Casel, quando ha posto l’origine del mistero cristiano, nella fede di Israele, esattamente nella Pasqua giudaica, da dove è scaturita la Pasqua di Gesù. Così il valore salvifico della Pasqua giudaica è stato trasmesso al cristianesimo. Esso è stato superato, in quanto la pasqua giudaica preannunciava un evento futuro, quella cristiana annuncia un evento in corso, attuale. Un’altra grande affermazione di Marsili: la teologia del sacrificio spirituale, ossia offrire noi stessi insieme all’offerta di Cristo nel sacrificio eucaristico, e così compiere il sacrificio cristiano.

Infine concordiamo con Marsili sull’importanza della liturgia, della riforma liturgica, che invita ogni cristiano ad esercitare il proprio sacerdozio, offrire un sacrificio spirituale a Dio. C’è un grande bisogno di ritornare ai fonti, e non fare della liturgia un luogo di teatro, dove le invenzioni dei preti fioriscono liberamente. La tradizione è indispensabile.

Ciò che manca al pensiero di Marsili è l’importanza dell’evangelizzazione. Anche quando parla della pastorale, per lui tutto si limita alla liturgia ben celebrata. Tutto gira attorno alla liturgia. Qui noi non siamo d’accordo con Marsili. A nostro giudizio, la liturgia non può esistere senza l’annuncio del kerygma. Può essere un bel teatro, ma non la chiesa. L’annuncio dà alla celebrazione quella linfa che la fa diventare la liturgia viva.

Il martirium é aperto a tutti, é per tutti noi. Forse non per tutti fino al sangue, ma tutti sono chiamati a rendere ragione della propria speranza, di Cristo risorto. Secondo Marsili, l'incontro con il risorto avviene nella liturgia, nell'eucaristia. Siamo d'accordo, ma il primo incontro non é questo. É nell'annuncio del kerygma. Altrimenti anche la liturgia piú bella é vuota, se non è accompagnata da una testimonianza viva. Qui cé una macchia bianca nel pensiero di Marsili: l'annuncio che rende viva la liturgia. Come per San Paolo, che ha ricevuto il primo annuncio, e poi in seguito in visione il Signore gli ha rivelato l'ultima cena. Anche oggi, quando l'annuncio del vangelo risplende, il Signore mostra ad alcuni, una liturgia meravigliosamente splendida, vivace e bella. Tutto è per i poveri, che sono sulla strada e seguono Gesù, predicando la buona novella. L'annuncio porta con sé la gioia, perché abbiamo visto il Signore, e così possiamo entrare in una liturgia viva, gioiosa, perché Cristo é con noi.

Questi due aspetti: l'evangelizzazione e la liturgia devono andare insieme. Uno senza l'altro non può portare frutto. Spetta a noi trovare la sintesi. La vita cristiana non è soltanto una liturgia nella chiesa, o nella comunità, ma veramente una liturgia di vita, con la nostra testimonianza e con l'annuncio della kerygma.

Solo così la vita umana diventa esistenza liturgica, quando appare in essa la vita completa di Cristo, che ha annunciato la buona novella, e ha dato se stesso in sacrificio per la vita del mondo, per aprire il cielo per i peccatori.